NOTIZIARIO DELLA COMUNITÀ DI PARRE

la lanterna

LUGLIO 2026 - n° 84



la lanterna

SOMMARIO

SERVIZI

3 **La parola del don**
Di anniversari e del tempo

4 **Chiesa**
Magnifica humanitas

6 **Sacramenti**
Prima comunione

8 **Sacramenti**
Cresime

10 **Sacramenti**
Prima confessione

12 **Azione Cattolica**
Giornate di spiritualità

15 **Oratorio**
Grest 2026

16 **Evento di pace**
La pace è possibile

18 **Associazioni**
Festa LADS

20 **Scuola materna**
120 anni di fondazione

22 **Sport**
Torneo calcio a 7

26 **Storia locale**
Visita pastorale del 1700

RUBRICHE

2 **Editoriale**

14 **Cedere all'incontro**

25 **Foto storiche**

25 **Cinema**

29 **Spazio ai lettori**

30 **Anagrafe**

EDITORIALE

Alzare lo sguardo



Guardare in alto è più rischioso che guardarsi i piedi, ma è in questo rischio che si gioca l'esserci, in questo squilibrarsi che si avverte il brivido di un corpo che vive, che non si accomoda in posture inerti, che non guarda al proprio ombelico ma si sbilancia fuori da sé. Accade quando si entra nella Sagrada Famìlia, attrazione internazionale simbolo di Barcellona, 15 mila visitatori al giorno da ogni parte del mondo, patrimonio Unesco, consacrata come basilica nel 2010 da Benedetto XVI. Qui si ha la possibilità di recuperare, al di là delle proprie appartenenze, la capacità di stupirsi.

Entrando nella Basilica, colpisce il modo in cui la luce si propaga, le vetrate la trasformano creando spazi suggestivi e ricchi di senso a seconda del portale da cui entra. Luce che si riflette sulle colonne a forma di albero rendendo l'interno della Sagrada Familia, una monumentale foresta di pietra e colori. Il baldacchino, con il riferimento ai sette doni dello Spirito Santo, corona l'altare con il Cristo crocifisso. Un capolavoro architettonico che è una vera e propria catechesi figurativa, espressione di una fede che si fa pietra e forme, trame e colori, luce e profondità dello spazio.

Qui lo scorso 10 giugno, durante il suo viaggio apostolico in Spagna, Papa Leone XIV, dopo aver pregato sulla tomba di Antoni Gaudì, "l'architetto di Dio", l'artefice di questa imponente costruzione, nel centenario della morte (1852-1926), ha presieduto una celebrazione destinata a entrare nella storia della Chiesa e dell'architettura cristiana.

Infatti, con l'inaugurazione della Torre di Gesù Cristo – l'ultima e la più imponente guglia delle 18 realizzate, sormontata da una croce, al cui interno è sospesa la scultura dell'Agnus Dei, opera dell'artista bergamasco Andrea Mastrovito – si completa il nucleo centrale della Sagrada Familia che, con un'altezza di 172,5 metri, domina lo skyline di Barcellona e la fa svettare come chiesa più alta del mondo.

Un primato che, secondo il Pontefice, non deve essere segno di competizione ma riferimento spirituale incisivo in una società erosa da un secolarismo in corsa: *"La Sagrada Famìlia è la chiesa più alta del mondo non per primeggiare in classifiche mondane, ma per guidare i passi del popolo di Dio pellegrino in questa terra di Catalogna"*.

Guardando all'architettura della Basilica, Leone XIV aggiunge come essa sia stata concepita come un vero e proprio *"pellegrinaggio spirituale che porta all'incontro con Cristo"* e alla riscoperta delle fede che *"dà forma alle pietre e senso all'edificio"*. Da qui l'invito del Papa ad alzare lo sguardo verso la luce che irradia la Croce di Cristo posta sulla torre, per vedere in essa un vessillo di carità che illumina il cammino: *"La Croce è il segno luminoso del Suo amore... Mentre alziamo lo sguardo a Lui, il Crocifisso Risorto, impegniamoci a sollevare il viso di chi è nella polvere."*



Leone XIV guarda alla Sagrada Família anche per denunciare i mali e le incoerenze attuali: *"Non possiamo credere in Gesù e fare guerra. Non possiamo credere in Gesù e uccidere l'innocente. Non possiamo credere in Gesù e abbandonare chi soffre, chi piange, chi fugge dalla miseria."*

Di anniversari e del ritmo del tempo



di don Andrea Pressian

«Tutte le immagini portano scritto: "Più in là"» (Eugenio Montale)

In questo inizio estate fatto di caldo forte, di serate stellate e di tanti appuntamenti che infittiscono i calendari delle nostre comunità ecco avvicinarsi il Grest, le feste, i concerti, gli incontri, le chiacchierate in piazza, le camminate in montagna, le ferie. Sapersi dentro un ritmo che ci fa abitare questa estate in modo "pieno" è bello! E così la nostra storia personale e quella collettiva si colorano di appuntamenti che diventano memoria condivisa, attimi o esperienze che raccontano la nostra vita. Certo questo aggiungersi di tempo al tempo ci chiede di stare nella storia vigilando che quel "pieno" sia pienezza e non riempimento o saturazione. Il rischio è di togliere spazio al giusto riposo, a quello spazio di relazioni gratuite che è necessario e alla dimensione della creatività nel costruirsi e inventarsi ciò che non è un evento a cui aderire ma una passione da ascoltare e coltivare. Perché lo possiamo vivere non solo da "consumatori" ma come uomini e donne che avvertono questo tempo e questo luogo come un richiamo e un invito a sentire la propria come una storia incarnata (sì esattamente come quella di Gesù). Ed è ovvio che nessuno di noi vive il tempo costantemente abitato da domande come quella di sant'Agostino: «*Che cos'è il tempo? Se nessuno me lo chiede, lo so ma se me lo si chiede e voglio spiegarlo, non lo so più*». Allo stesso tempo le sere d'estate, magari passate sotto una volta stellata, aiutano a far risuonare le grandi domande forse favorite dall'attenuarsi di quel senso di frenesia che abita il ritmo del vivere da settembre a maggio. Diventa allora questo lo spazio sicuramente per alcune esperienze "di senso" come il Grest che aiutano i più piccoli a condividere spazi di fraternità, servizio, gioco, comunità, preghiera, incontro, conoscenza. L'estate è anche il tempo dell'ascolto e del confronto. A noi il compito di collocarle dentro il grande libro della storia e del tempo! Pensarsi nel tempo: il mio, il nostro, quello della mia comunità, dei miei legami, della mia regione, del mio paese, del mondo. Di Dio. A proposito mi fa sempre sorridere il fatto che quando leggiamo un Vangelo a Messa quei pochi versetti vengono introdotti dall'espressione "In quel tempo" … quasi a sottolineare la necessità di mettere quelle parole di un preciso tempo e luogo in cui Gesù ha vissuto. Lui "in quel tempo" e noi "nel nostro tempo". E allora non perdiamo il gusto di riascoltare ciò che questo anno, il 2026, ci fa risuonare partendo da un anniversario. Diventa un modo per allargare lo sguardo e non dimenticare chi poco o tanto tempo fa' ha scritto la sua pagina di storia. Oltre all'arcinoto ottavo centenario della morte di san Francesco d'Assisi, il 2026 vede: 80 anni della nostra Repubblica, 100 dalla morte di Antoni Gaudí, 200 dalla nascita di Carlo Collodi. La fede, la democrazia, l'arte, la letteratura sono messe al centro grazie al qui ed ora di un allora. Insieme alla ripresa e riscoperta di quanto accaduto con un'operazione all'indietro, quasi salendo sulla DeLorean di "Ritorno al futuro", si tratta di tornare sul nostro oggi con domande, direzioni e parole preziose da custodire. Nel nostro tempo, nel nostro qui e ora, che è l'unico e irrinunciabile spazio in cui incontrare noi stessi, gli altri, il mondo e Dio. Buona estate!



Magnifica humanitas

La prima enciclica di Papa Leone XIV



Lo scorso 25 maggio è stata pubblicata la prima lettera enciclica di Papa Leone XIV intitolata "Magnifica humanitas". Il documento, firmato dal Pontefice il 15 maggio, nel 135° anniversario della Rerum Novarum di Papa Leone XIII, offre una riflessione sulla Dottrina sociale della Chiesa in merito alla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale.

L'incipit ne riassume le ragioni di fondo e lo scopo: "*La magnifica umanità creata da Dio si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme*".

Suddivisa in cinque capitoli, più un'introduzione e una conclusione, Magnifica humanitas parte da un assunto: la tecnologia non è una "*forza antagonista rispetto alla persona*" (4), né "*di per sé un male*" (9). Tuttavia, essa "*non è neutrale, perché assume il volto di chi la pensa, la finanzia, la regola, la usa*". Di qui, il richiamo del Pontefice a "*costruire nel bene*" e a "*rimanere umani*", seguendo la logica della corresponsabilità coraggiosa, della sussidiarietà, della comunione, affinché "*il mondo possa riconoscere...nel cuore dell'essere umano il luogo dove Dio desidera abitare*" (16).



La Dottrina sociale della Chiesa è teologia della comunione

Il primo capitolo ripercorre la Dottrina sociale della Chiesa (Dsc) nel magistero recente e nel Concilio Vaticano II, mettendone in luce "*il carattere dinamico*" (17). Lontana dall'essere "*un prontuario di principi e norme da applicare*", la Dsc è piuttosto "*un cammino di discernimento comunitario*", una "*teologia della comunione nella storia*" (27) che orienta la lettura degli avvenimenti alla luce del Vangelo. Leone XIV ripercorre il pensiero dei suoi predecessori: da Pio XII – il primo ad impiegare l'espressione "*Dottrina sociale della Chiesa*" nell'esortazione apostolica Menti nostrae del 1950 – a Papa Francesco, ricordando naturalmente la Rerum novarum del 1891, definita "*pietra miliare nell'evoluzione del magistero sociale*" (30). Nelle rispettive epoche, ogni successore di Pietro "*ha fatto emergere aspetti diversi di un unico patrimonio: la dignità della persona, il valore del lavoro, la destinazione universale dei beni, la solidarietà e la sussidiarietà, la cura del creato, la centralità della pace e della fraternità*" (45).

Tutelare la dignità umana

Nel secondo capitolo Leone XIV enumera Fondamenti e principi della Dottrina sociale della Chiesa: tra i primi, annovera la dignità della persona, creata a immagine e somiglianza di Dio. È necessario ricordarlo poiché "la pressione di nuove ideologie e di determinati interessi molto potenti" può ridurre la persona a "*risorsa da usare e sfruttare*" o a "*ciò che realizza o produce*" (51). Al contrario, "*la dignità fondamentale di ogni persona non si acquisisce e non si merita, né ha bisogno di essere dimostrata*" (53). Un secondo fondamento della Dsc è l'inviolabilità dei diritti umani, tra i quali il primo è quello alla vita "*dal concepimento fino alla sua conclusione naturale*": al riguardo, Leone XIV definisce l'aborto provocato, l'uccisione di innocenti e l'eutanasia come "*scelte gravemente illecite*" (55). Terzo fondamento è il riconoscimento dei diritti delle minoranze, con particolare attenzione alle donne: in loro favore, il Pontefice chiede "*scelte concrete*" nelle leggi, nel lavoro, nell'istruzione, nelle responsabilità sociali e politiche, affinché esse siano davvero ascoltate e valorizzate (57).

La necessità di un codice etico condiviso sull'IA

Il terzo capitolo entra nel vivo del tema dell'intelligenza artificiale. Leone XIV mette in guardia dal "*paradigma tecnocratico*" già denunciato da Francesco e a causa del quale ogni scelta viene dettata esclusivamente da parametri di efficienza e profitto (92). Al contrario, la tecnologia più potente non è necessariamente la migliore: l'IA può imitare e simulare l'uomo, ma non possiede coscienza morale, empatia, capacità affettiva, relazionale e spirituale. Occorre dunque approcciarsi all'IA in modo sobrio e vigile, mantenendo chiarezza sulle responsabilità di tutti i suoi passaggi (accountability) e puntando su politiche e quadri giuridici adeguati, vigilanza indipendente, educazione degli utenti. Soprattutto c'è bisogno di un codice etico sottoposto a criteri di giustizia sociale condivisa, perché "*non serve un'IA più morale se questa morale è decisa da pochi*" (107). Senza tralasciare l'impatto ambientale delle nuove tecnologie, le quali richiedono grandi quantità di energia e acqua, incidendo sulle emissioni di anidride carbonica e danneggiando il Creato (101).

Ecologia della comunicazione e centralità della scuola

Nel quarto capitolo l'enciclica guarda alla verità come bene comune ed elemento essenziale della democrazia. Nell'ambiente digitale, la verità va declinata in "*ecologia della comunicazione*" affinché la cultura generata dal web non diventi strumento di "*omologazione e dominio*", bensì spazio di maturazione per "*libertà interiore e pensiero critico*" (136-137). Il Papa indica alcuni strumenti: trasparenza nelle logiche di selezione dei contenuti, tutela dei dati personali, un giornalismo serio basato su argomentazione e verifica, una nuova consapevolezza nell'uso "*corretto e critico*" dell'IA, l'integrazione dei saperi. Una comunicazione trasparente e leale viene richiesta anche alla Chiesa, soprattutto per i casi di ingiustizie e abusi.



Centrale, nell'enciclica, il richiamo a una rinnovata alleanza educativa affinché nei giovani non si spenga "*il desiderio di porre domande*" a causa di macchine perfette che fanno sembrare inutile il pensiero umano (140). "*Dobbiamo educarci a digiunare dall'IA*", rimarca Leone XIV, eliminando le disuguaglianze nell'accesso all'istruzione e puntando sulla scuola come luogo in cui si impara a "*cercare e amare la verità*" e si insegna ciò che il digitale non può dare: "*tempo condiviso per apprendere e relazioni affidabili*" (147).



Superare la teoria della "guerra giusta"

Nel quinto e ultimo capitolo Leone XIV volge lo sguardo alla guerra: "*La rivoluzione digitale sta modificando la grammatica dei conflitti*" e senza un approccio etico, le decisioni sulla vita e sulla morte delle persone saranno sempre più impersonali, con il ricorso alla forza ritenuto come una "*opzione immediata e praticabile*" (182-183). Alla base di tutto c'è una "*cultura della potenza*" che normalizza la guerra e la riabilita come "*strumento di politica internazionale*", favorendo il riarmo. Sull'opinione pubblica, che in passato vedeva la belligeranza solo come extrema ratio, oggi pesano anche le narrazioni mediatiche polarizzanti, nonché "*una preoccupante perdita di memoria storica*" che rende privi di una visione a lungo termine (191). Di conseguenza, oggi la pace non è intesa più come un compito da assumere, ma come un intervallo precario tra i conflitti. Per questo, Leone XIV ribadisce che – fermo restando il diritto alla legittima difesa nel senso più stretto – occorre superare la teoria della "*guerra giusta*", promuovendo piuttosto il dialogo, la diplomazia e il perdono (192).

La magnifica umanità

A conclusione della lettera, il Pontefice invita i fedeli ad abitare le nuove tecnologie alla luce del Vangelo, seguendo "*un itinerario di vita cristiana sobrio ed esigente*", affinché anche nel tempo dell'IA tutti possano testimoniare "*la bellezza di una magnifica umanità abitata da Dio*".

La prima Comunione



Siamo i ragazzi della terza elementare e abbiamo vissuto un anno catechistico molto importante, perché abbiamo ricevuto Gesù per la prima volta. Maddalena e Giovanna ci hanno accompagnato in questo cammino, insieme a Don Andrea e alle nostre famiglie.

Ci sono stati momenti molto emozionanti, come l'Ultima Cena con Nicodemo e la lavanda dei piedi del Giovedì Santo, durante i quali ci siamo immaginati nei panni dei discepoli. Non tutti hanno la fortuna di provare un'emozione così intensa, ripensando a un gesto compiuto da Gesù. Un altro momento speciale è stata la visita a Bergamo Alta: abbiamo visitato il museo Bernareggi sotto la cattedrale, dove abbiamo visto oggetti antichi e la croce di san Procolo, che poi abbiamo realizzato con Francesca come ricordo.

Il grande giorno è arrivato...

Domenica 3 maggio ci siamo svegliati presto, agitati ed emozionati, perché sapevamo di essere al centro dell'attenzione della comunità e fortunati di poter ricevere il corpo di Gesù.

Partiti da casa con i nostri genitori, siamo andati in oratorio, dove c'erano già amici e parenti. La banda che suonava ha reso tutto ancora più emozionante.

Insieme a Don Andrea, ai genitori e alle catechiste siamo entrati nel salone, dove abbiamo recitato una preghiera. Poi il Don ci ha unto le mani con l'olio profumato di nardo, affinché fossero pulite e degne di ricevere la particola, proprio come il nostro cuore. Le catechiste ci hanno messo al collo la croce. Poi ci siamo incamminati verso la chiesa, dove il Don ha celebrato la santa Messa.

Alcuni genitori hanno fatto le letture, altri hanno portato i doni all'altare durante l'offertorio: il pane, il vino, la croce di san Procolo realizzata da noi e dei pastelli, simbolo di una vita bella, piena di colore, e non monotona



Baronchelli Alice
Berera Daniele
Boccardi Giacomo
Bortolotti Riccardo
Bossetti Justin
Buttironi Robin
Castelletti Ambra
Castelli Gioia
Colotti Mirko
Cominelli Giada
Cossali Vlad
Delbono Nicole
Donati Alessandra
Donda Melania
Fiengo Daniele
Fiorina Dean
Fornoni Denise
Guerinoni Diego
Imberti Andrea
Imberti Samuel
Morstabilini Thomas
Poli Diego
Salvi Lorenzo
Salvi Martina
Zanelli Gabriele
Zanotti Filippo









e in bianco e nero. L'emozione più grande è stata ricevere Gesù.

Dopo la comunione abbiamo cantato una bella canzone tutti noi ragazzi, aiutati da Cecilia. Poi, finita la messa, siamo usciti e abbiamo fatto le foto con le persone che ci hanno accompagnato durante l'anno: il Don, Giovanna, Maddalena, le maestre e infine i parenti. Questa giornata la ricorderemo per sempre.

Cresime



"Lo spirito santo scende su di noi, e cosa cambierà?"

È questa la domanda che ci ha accompagnato durante tutto l'anno catehistico, passo dopo passo, mentre ci preparavamo a ricevere il sacramento della Cresima.

All'inizio, a dire la verità, pensavamo che non sarebbe cambiato poi molto: ci sarebbe stata una festa, avremmo ricevuto dei regali e, dopo qualche giorno, la vita sarebbe continuata più o meno come prima.

Poi, però, lungo il cammino abbiamo "conosciuto" persone come Giulia Gabrieli, Carlo Acutis, san Francesco e santa Chiara. Attraverso le loro storie abbiamo scoperto che loro hanno cambiato la propria vita grazie all'aiuto dello Spirito Santo. Così abbiamo iniziato a capire che, se anche noi apriamo il cuore e lo lasciamo entrare, qualcosa può cambiare davvero anche dentro di noi.

Il viaggio ad Assisi è stato una conferma importante. È stato come entrare più da vicino nella vita di Francesco e Chiara, ascoltare ciò che hanno vissuto e lasciarci interrogare dal loro esempio. Vedere con i nostri occhi Carlo Acutis e sentire raccontare queste vite con passione da persone attraversate dallo Spirito Santo ci ha fatto intuire una cosa semplice ma grande: se si vuole, con l'aiuto di Dio, si può davvero cambiare. Anche la presenza dei



Atzeni Luca
Berera Ilenia
Cominelli Martina
Delbono Giorgio
Fornoni Patrick
Fornoni Samuele
Guerini Evan
Guerinoni Gabriele
Gusmini Alice
Imberti Elisa
Meloncelli Filippo
Micheli Sasha
Palamini Aurora
Palamini Chiara
Rota Noemi
Suardi Alex



ragazzi degli altri paesi è stata un dono prezioso.

Stare insieme a loro ci ha arricchiti, perché ci ha permesso di fare nuove amicizie, scoprire modi diversi di guardare il mondo e vivere esperienze che porteremo con noi, come qualcosa di bello da mettere nello zaino della vita.



E poi è arrivato il giorno della Cresima, domenica 24 maggio. È stata una cerimonia bellissima, piena di emozioni, di sorrisi, di attesa e di gratitudine. Le parole di don Gianni Gualini ci hanno entusiasmati e ci hanno spinto a camminare ancora, con più forza, nella via della fede.



Da adesso in poi tocca a noi scegliere come continuare il nostro viaggio. Non saremo soli: abbiamo ricevuto una forza in più, quella dello Spirito Santo, che ci accompagnerà nelle scelte di ogni giorno.

I ragazzi e le ragazze della Cresima con Marina e Flavia



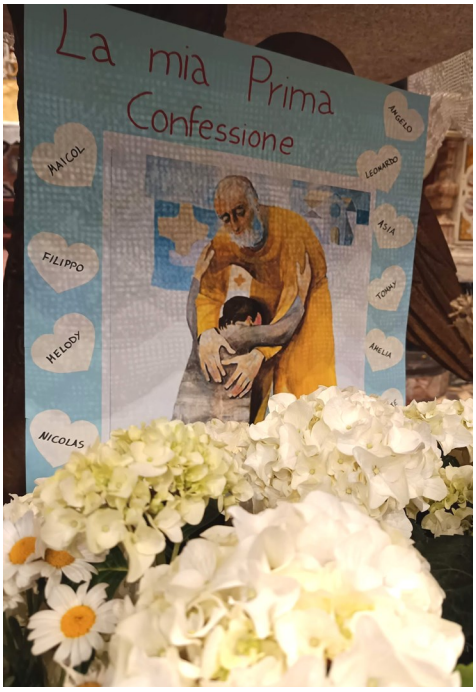


La prima Confessione



Sabato 9 maggio i bambini di seconda elementare hanno ricevuto per la prima volta il sacramento del perdono, una tappa importante del loro cammino catechistico.

Attraverso le attività svolte nei vari incontri e nelle preghiere i bambini hanno scoperto quanto costa fatica chiedere SCUSA, ammettere i propri errori quando si sbaglia e perdonare una persona che ci ha fatto male, ma anche la gioia che si prova quando si perdona e si è perdonati.



Ci siamo incontrati con Don Andrea sul sagrato per un primo momento insieme, mentre in chiesa ad attenderci c'era anche Don Marco, e dopo un breve canto, abbiamo visto un video sulla parabola del Padre misericordioso, e abbiamo riflettuto sul senso della parola “Perdono”.

Ci siamo soffermati anche sull’ amore immenso di Dio che ci abbraccia, si prende cura di noi e ci perdona sempre senza mai giudicarci.

Dopo un breve esame di coscienza sui rapporti che hanno con gli altri, con Dio e con l’oratorio, i bambini hanno scritto i loro peccati su un foglio, e a turno hanno iniziato a confessarsi.



Al termine della confessione, i bambini hanno bruciato i fogli nel braciere.

Dopo le confessioni, abbiamo fatto una foto di gruppo sul sagrato e terminato la giornata in oratorio dove i genitori hanno preparato la merenda.

Baronchelli Maicol
Bigoni Melody
Bossi Mia
Caccia Misia
Capitanio Celeste
Cominelli Filippo
Cossali Asia
Dedei Nicolas
Filisetti Daniele
Franchina Sebastian
Lotti Carlo
Milesi Marco
Morzenti Elena
Palamini Matteo
Palmero Amelia
Rodigari Tommy
Testa Leonardo
Zilioli Angelo



LA PASSIONE DEI RAGAZZI DI QUINTA ELEMENTARE

Domenica 29 marzo - Domenica delle Palme











Giornate di spiritualità



di Orietta Bergamini

Si sono svolti a Ranica al Centro di Spiritualità "Geltrude Comensoli", dal 20 al 22 marzo 2026, gli Esercizi Spirituali dell'Azione Cattolica, guidati da Don Tommaso Frigerio, Vicerettore del Seminario di Bergamo.

Questo tempo importante è un'occasione per rivedere la propria esperienza di vita con il sostegno dello Spirito. Per vivere bene i momenti di spiritualità, c'è bisogno di entrare con tutto il nostro essere nella comunione con il Signore, avere la capacità di so-stare davanti a Lui e presentargli la nostra vita con tutte le debolezze e le fatiche.

Per metterci in ascolto in modo fecondo durante gli esercizi, ci sono due elementi importanti da tener presente: La volontà e la grazia.

La volontà dipende da noi, è un modo per stare insieme, per riagganciare le relazioni, chiederci cosa ci aspettiamo, cosa desideriamo che accada nella nostra vita. La grazia la mette il Signore, con la conversione, la consolazione, la preghiera, il fare tesoro dentro la nostra esperienza, come un dono che ci arriva da Lui.



Il cammino di Mosè

Il filo conduttore e il tema di confronto è stato Mosè, simbolo di salvezza, con l'invito a superare i "deserti" personali con fiducia. Siamo partiti dal libro dell'Esodo e abbiamo analizzato il suo percorso di pellegrino alla ricerca della terra promessa, condotto per mano dalla parola del Signore, dove egli ha imparato a riconoscere le emozioni del cuore e ad amare incondizionatamente.

Sappiamo da Esodo che Mosè visse fino ai 120 anni e siamo abituati a pensare alla sua figura come all'uomo della legge, quello della fuga in Egitto e quello del lungo pellegrinaggio verso la Terra Promessa. Ebreo, cresce alla corte del Faraone, gode del previlegio di ottimi formatori. Potrebbe essere felice nella vita che sta trascorrendo, ma anche lui è incapace di controllare le emozioni, è deluso da sé stesso, deluso dai fratelli, deluso da Dio, ed è qui che arriva la crisi. Per Mosè questa crisi si presenta con puntualità nel momento in cui sente l'impulso di mettere in pratica le proprie convinzioni. Sappiamo come va la storia e di fronte alla violenza esercitata su un israelita non si contiene ed uccide l'oppressore. Per Mosè è una delusione totale. Sente che le sue convinzioni non servono a nulla. È deluso di sé stesso per come ha gestito la rabbia. È pure abbandonato dal Faraone, suo mentore che lo ricerca per l'omicidio. Ecco la crisi. Ecco la fuga.

Lo spazio per Dio nella solitudine

La terra di Madian è il luogo dove nel silenzio si accoglie il fatto che la verità della realtà non sempre si sposa con i nostri desideri. In quella terra Mosè vi entra da straniero. C'è una promessa sulla sua vita, che non smette di essere vera perché ha trovato il modo di addomesticare i movimenti del cuore. La normalità della sua vita non ha spento un occhio capace di meraviglia. Pensando a Mosè negli anni di Madian lo vediamo sicuramente in mezzo alle relazioni, ma pure pervaso da un senso di solitudine. Ci ha messo quarant'anni per comprendere che in quello spazio vuoto del proprio cuore poteva esserci lo spazio per il dialogo con Dio. Mosè lascia che il Signore abiti la sua vita. È la storia di una solitudine che accoglie una presenza. Decide quindi di avvicinarsi, lui che, come detto, si sente straniero, lontano da Dio, dai fratelli.



Quello che fa il Signore è prendere la storia di Mosè, il suo desiderio di esprimersi non più come affermazione di sé ma come segno di collaborazione col Signore; scoprirà così che attraverso la sua relazione con Dio si realizzeranno meraviglie.

Se anche noi ci mettiamo nell'abbraccio del Padre potremo trovare finalmente un'occasione di orientamento.

Commuove il fatto che Mosè non vedrà la terra promessa, ha camminato una vita e la sua vita si ferma a pochi passi da lì. È l'autentico servo inutile, la sua vita non si realizza secondo la logica degli uomini, ma appunto, secondo quella di Dio.

Le difficoltà pratiche

Nel momento in cui decidiamo di assumere uno stile di vita, nel momento in cui decidiamo che la nostra vita possa assumere confini diversi rispetto a quelli a cui eravamo abituati, ecco che si presentano una serie di difficoltà che non avevamo ponderato. L'ultimo dei pensieri di Mosè era forse quello di dover fare da economo al popolo di Israele, di dover tenere la relazione con Dio; invece, si ritrova a dover fronteggiare problemi come l'assenza di acqua, di pane, poi della carne, poi ancora dell'acqua. L'esperienza di Mosè ci insegna che la realtà ha un peso. Gli viene rimproverato che il fatto di prendersi cura di cose tanto materiali, lo sta allontanando dalla sua missione. Non è un servizio fare tutto da soli, abituiamo gli altri a trovare tutto pronto, e sotto sotto siamo convinti che gli altri non comprendano lo sforzo che facciamo.

Il valore e il coraggio della preghiera

A volte la nostra percezione è di dover fare sempre un sacco di cose, di dover ridurre il tempo della preghiera perché sottrarrebbe tempo alle nostre attività. Pregare significa prendere posizione, portare le ragioni di Dio presso gli uomini e le ragioni degli uomini presso Dio. Occorre coraggio. Sottovalutiamo il potere della preghiera, a volte ci sembra che non porti effetto, che non serva a nulla. E' il momento in cui abbiamo bisogno di riconoscerci stanchi. Di chiedere a qualcuno di sostenere la nostra preghiera. Anche Mosè diceva: "come posso io da solo portare il vostro peso, il vostro carico, le vostre liti?"

Se vogliamo sentire la voce del Signore e guadagnare un passo più deciso verso di Lui, dobbiamo lasciare spazio alla conversione. Fermarsi ad ascoltare la parola di Dio, sentirla, accoglierla, sapere che non si è soli, a non essere troppo severi verso se stessi, ad accettarci.

Lasciare spazio alla conversione

In questi due giorni di spiritualità, isolati dalle azioni quotidiane, ci siamo ricaricati, siamo ritornati più entusiasti e capaci di apprezzare quello che si fa.

Sono contenta di essermi dedicata del tempo ad osservare come sono, ad ammettere le non buone abitudini e sapere che si può migliorare. Grazie per tutto questo, consiglio a chi sta pensando di fare una esperienza spirituale di provare e non rimandare.



Stand dell'Azione Cattolica realizzato in occasione dell'evento per la Pace svoltosi a Parre il 26 aprile.



"Un Vangelo al femminile"

Commento al Vangelo di Luca

dal commento di Alberto Maffeis (Scuola della Parola)

L'INEVITABILE CROLLO DI UN REGNO DIVISO

"*Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo*".

Anche questo gruppo di persone riconosce l'atto di Gesù, ma non gli basta: questa è gente che vuole le prove, vuole miracoli inequivocabili. È una tentazione molto chiara e purtroppo sempre presente, fin dalle tentazioni incontrate al cap.4, quando Gesù viene indotto a gettarsi dal pinnacolo del tempio perché tutti vedano che non si fa male e dimostri così che Dio è con lui ("*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano*"). Ma la visione messianica non è questa e Gesù ha scelto la via dell'incarnazione e non quella della seduzione con segni di potere per ottenere il consenso accontentando gli uomini – che vorrebbero che lui si piegasse ai loro desideri – anziché accettando di realizzare il desiderio del Padre. Il segno da cielo che Dio darà sarà la croce, non ce n'è uno più grande.

Infatti qui Gesù non risponde con un prodigio, ma con un'immagine che è un invito a ragionare in modo diverso: "*Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: Ogni regno diviso in sé stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in sé stesso, come potrà stare in piedi il suo regno?*".

La guerra civile porta sempre rovina, e se anche il diavolo (colui che divide) è a sua volta diviso in sé stesso, significa che il crollo del suo potere è cominciato e che il suo regno sta per finire.

Il futuro del regno di Dio è quando ogni male, perfino la morte, sarà sconfitto. Il futuro del regno di Dio è già efficacemente presente in Gesù, rimane un evento futuro, ma in Gesù il presente è già afferrato da questo futuro.

Seguono poi due detti. Il primo è quasi una microparabola che illustra quanto appena enunciato.

È l'immagine di un uomo forte, che però è vinto da uno ancora più forte di lui:

"*Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino*".

Satana è forte e ha potere, ma nell'agire di Gesù è all'opera Uno più forte di lui.

Il secondo detto mette poi di fronte ad una decisione fondamentale: "*Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde*".

Occorre una scelta di fondo chiara, perché in queste cose non c'è posto per la tiepidezza e per il rimando, non c'è posto per la diplomazia del piede in due scarpe: seguire il Signore è radicarsi in lui, e lui è la nostra forza. Fuori da lui siamo esposti alle mani del male.



PREM. CORPO MUSICALE PARRE

BENEDIZIONE NUOVE DIVISE CORPO MUSICALE DI PARRE

Domenica 3 maggio







Da lunedì 29 giugno incomincia il nuovo Grest e sarà tutto all'insegna di san Francesco d'Assisi fin dal titolo: "Bella Fra!", appunto. Quattro settimane in cui "Fra" (per i boomer o i più âgé è il diminutivo di "fratello") sarà, oltre che un saluto tra noi, il modo per ricordare questo anniversario così importante! E di lui si racconterà, con lui si pregherà, si ballerà, si giocherà... il giullare di Dio, l'infinitamente piccolo, il primo italiano, un santo "sporco di mondo" e un "meraviglioso conduttore di Gioia" con la G maiuscola: in due parole... "Bella Fra!".



Ci farà sicuramente strano, abituati come siamo, entrare in un Grest in cui il tema che ci guida non è un concetto o un'esperienza (il cibo, la strada, la cura, le emozioni, il gioco, la storia, il lavoro, la creazione, ...) ma una persona. Eppure a 800 anni dalla sua morte siamo ancora qui a parlare di lui e della sua figura, caratterizzata da quella felicità che viene dal Vangelo, capace di segnare la storia del mondo e della Chiesa con la sua umiltà e la sua indole rivoluzionaria. San Francesco è innanzitutto un uomo con sentimenti, fragilità, dubbi, emozioni e desideri che, una volta incontrato il Signore, ha scelto di conformare la sua vita a lui, con scelte radicali. Famosa è la chiamata che riceve da Dio, di fronte al Crocifisso di andare e riparare la sua casa, da cui tutta la sua missione prende avvio e forza. San Francesco sceglie di restare nella Chiesa per convertire le sue logiche di ricchezza e per avvicinarla alla gente, sceglie parole disarmate per portare a tutti il suo amore per il Vangelo.



Forse tutto questo ci fa pensare ad un mega ritiro spirituale o a una specie di catechesi di 4 settimane... tranquilli: il Grest sarà un Grest! Ma se lasciamo anche un po' di spazio a san Francesco potremo gustare in tutto quello che faremo la sua gioia e sentire che 800 anni fa già lui aveva scelto come modo per chiamare questo gruppo di persone che lo seguivano la parola "fratello", che poi è diventata "frate" e che noi oggi diciamo "fra" (o un po' da internazionali "bro"). In ogni caso buona estate! E buon Grest a tutti!

“La Pace è Possibile”

un pomeriggio per dire no alla guerra

di Grazia Balduzzi



È stato un vento di pace quello che, domenica 26 aprile, ha portato molte persone al Paladonbosco di Parre.
Sopra di noi, un'enorme bandiera ha creato un cielo di pace: già una speranza, tra colori e movimenti!

L'evento, organizzato da “La Comunità del Pane Diffusa” insieme alla Parrocchia, al Comune e a tante realtà del territorio, ha coinvolto più di 400 persone di ogni età.

L'apertura è stata affidata alle bande cittadine del territorio, che hanno accolto i partecipanti con note di festa. Un segno chiaro: la pace si costruisce anche attraverso la convivialità e lo stare insieme.

Nel percorso “La Pace è Possibile”, i visitatori hanno potuto toccare con mano, incontrando gli stand presenti, che cosa possa significare oggi la nonviolenza: dalla Mappa delle ACLI di Bergamo sulle guerre nel mondo, per non dimenticare i conflitti in corso, alla mostra “Morire per la Pace”, dedicata a don Alessandro Dordi, testimone di pace fino al martirio.

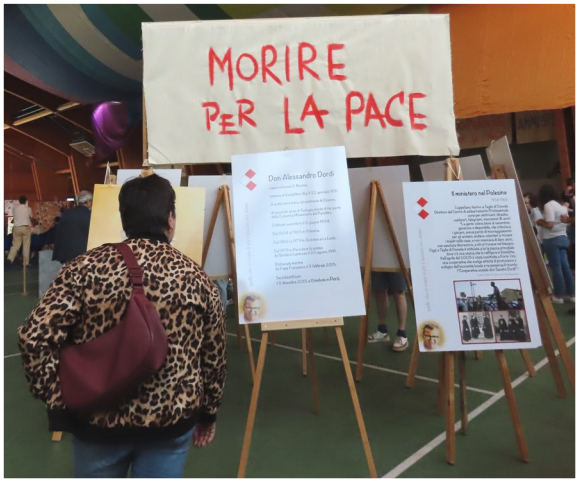
Muovendosi tra gli stand, si sono potute incontrare tante realtà che operano per la pace: il Commercio Equo, che sostiene progetti solidali in terre di conflitto; La Tenda di Amal, che opera in Terra Santa; Abbracciaperte di Clusone, che lavora per l'Ucraina; il CELIM; i gruppi di Bergamo di Medici Senza Frontiere, Amnesty International ed Emergency; la Fondazione Zia Nati, con il progetto Cuba; il gruppo Migra Azioni di Pace di Castione, che lavora con i migranti.

La proposta si è arricchita anche attraverso stand che offrivano approfondimenti, come “Leggere la Pace”, con proposte di libri tematici; “Investire nella Pace”, con la presenza di Banca Etica; “La Pace si Impara”, con i lavori delle scuole; e “La Pace si Crea”, nello spazio bambini gestito dal gruppo dell'Azione Cattolica di Rovetta.

Una nota particolare è stata portata dall'Arte per la Pace, con la mostra “HeArt of Gaza” e le creazioni di artisti locali. Dai disegni dei bambini palestinesi alle statue, dai quadri e disegni alle opere tematiche più particolari, è stato possibile, attraverso sguardi attenti, trovare significati nascosti tra legni, tele, ceramiche, fogli, pannelli e bambole, come quelle create per il progetto “Un sorriso di speranza”.

Un bellissimo palco, circondato e arricchito dai lavori delle scuole del territorio, ha ospitato, dalle ore 16, la Tasters Band, che ha accompagnato con la sua









musica le diverse testimonianze, riflessioni e racconti. Si sono ascoltate voci e storie dall'Ucraina, dalla Palestina, dalla Siria, dal Libano, da Cuba e da tanti altri luoghi. Queste voci hanno ricordato che la guerra ha un volto, ma anche la solidarietà ne ha uno. Gli interventi di Emergency, Medici Senza Frontiere, Amnesty International, Pace e Disarmo di Bergamo, don Cristiano Re e don Gianluca Mascheroni hanno dato profondità al pomeriggio.

Le letture della corrispondenza tra una famiglia albinese e una palestinese, insieme alla storia delle Suore Comboniane con la scuola dei bambini beduini, hanno coinvolto i presenti.

Prima di lasciare l'oratorio, molti hanno lasciato un pensiero e piccoli messaggi nello spazio "Impronte di Pace". Un'anfora avvolta dalle bandiere della pace ha accolto, attraverso le offerte lasciate dai visitatori e alcuni contributi ricevuti per l'iniziativa, alcuni Gesti di Pace che andranno a sostenere due progetti:

* Un gesto arriverà in terra cubana, dove alcuni missionari diocesani bergamaschi operano da 25 anni. In un contesto particolarmente complesso e critico, l'aiuto riguarderà l'acquisto e la spedizione di farmaci essenziali e apparecchiature mediche per la popolazione cubana attraverso la Fondazione Zia Nati di Piario.

* Un gesto arriverà in Terra Santa attraverso l'Associazione La Tenda di Amal di Bergamo e riguarderà il progetto Tutti a Scuola in Terra Santa, che si propone di sostenere gli insegnanti e coloro che si prendono cura dei bambini, con l'obiettivo di migliorare le strutture che versano in condizioni gravemente inadeguate. Il progetto coinvolge undici villaggi beduini situati tra Gerusalemme e Gerico, raggiungendo centinaia di bambini.

Con l'aiuto e la generosità di alcuni sponsor e con le offerte raccolte nell'anfora, siamo riusciti, dopo aver coperto le varie spese, a devolvere a ciascuno dei due progetti 1.000 €!

La pace non è un'utopia quando ci sono comunità che scelgono di costruirla insieme.

Un grazie speciale all'Oratorio di Parre, alle ditte Kennew, Scame e Officine Meccaniche, al Comune di Parre, alle scuole, agli artisti, ai giovani della Tasters Band e a tutti i volontari...

Al prossimo eVento di pace!

provare e non rimandare.





La L.A.D.S. Parre compie 50 anni



di Giampietro Camilli

Il 19 aprile i volontari della Libera Associazione Donatori di Sangue hanno festeggiato il 50° anniversario di fondazione con la Festa Sociale.
Per l'occasione riportiamo quanto riferito dal presidente Giampiero Camilli.

Ci teniamo prima di tutto a ricordare con gratitudine due persone che hanno ricoperto la carica di presidente della L.A.D.S. di Parre con molta dedizione: Andrea Capelli e Attilio Cominelli.

La L.A.DS. è partita nel 1967 all'Ospedale Bolognini di Seriate per iniziativa del Dr. Gacinto Zois e la sezione di Parre è entrata in questo sodalizio nel 1976. Le altre sezioni sono San Paolo d'Argon, Pianico e Zanica oltre a quella di Brusaporto (oggi non più attiva).

Alcuni fattori che accomunano tutti i donatori di sangue a tutte le latitudini sono la consapevolezza che questa donazione sia prima di tutto un dovere civico, una libera scelta e un patrimonio collettivo a garanzia della salute di tutti.

In Italia la donazione è volontaria, gratuita, periodica, anonima e consapevole e celebra la giornata mondiale il 14 giugno.

Per comprendere meglio la preziosità di questo dono, pensiamo che un trapianto può richiedere anche alcune decine di sacche di sangue.

Donazioni in Italia

Alcuni dati sulle donazioni in Italia:

- In Italia ci sono 1,7 milioni di donatori (tra i 18 e i 60 anni).

- Il 4,5% della popolazione tra 18-60 anni dona sangue.

- In Italia si fanno 3 milioni di donazioni di sangue all'anno.

- La sacca di sangue dura 42 giorni, il plasma 2 anni.

- In Italia importiamo 400 milioni di euro di plasma per fare medicinali salvavita, quindi abbiamo estrema necessità di plasma (importiamo soprattutto dagli USA).

- La plasmaferesi si può fare ogni 14 gg e la donazione di plasma e di sangue intero non sono in alternativa.

- I donatori del gruppo AB sono fondamentali per donare plasma essendo universale, solo il 4% della popolazione ha la tipologia AB).

Perché Donare il Plasma?

Risorsa Insostituibile: Non può essere prodotto artificialmente e serve per terapie di pazienti con neuropatie, immunodeficienze, traumi o ustioni.

Sicurezza: La procedura utilizza strumenti sterili monouso, rendendola sicura e priva di rischi infettivi.

Importanza: L'Italia necessita di incrementare la raccolta di plasma per raggiungere l'autosufficienza.

L'importanza delle donazioni

L'intervento salvavita sulla professoressa Chiara Mocchi ferita presso la scuola di Trescore Balneario: l'assessore al Welfare di Regione Lombardia ha confermato che l'insegnante è arrivata viva all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo proprio grazie alla trasfusione di sangue e plasma effettuata a bordo dell'elicottero.

Il Progetto "Blood on Board" (BOB) è stato realizzato nel novembre 2020: la base dell'elisoccorso di Bergamo (gestita da AREU e dall'ASST Papa Giovanni XXIII) è stata la prima nel Paese a inaugurare questo progetto.





Vuoi diventare donatore?

Per informazioni e per entrare a far parte della LADS Parre contattare Giampietro Camilli al numero *335 7852635* con un messaggio whatsapp

Donazione SANGUE INTERO:
a Seriate tutti i giorni e a Gazzaniga il lunedì.

Donazione PLASMA:
a Seriate da lunedì a sabato.
Per le donazioni in Plasmaferesi occorre fissare un appuntamento presso il Centro Trasfusionale Bolognini Seriate al numero tel. *035 3067234*

Gli elicotteri sono equipaggiati con unità di globuli rossi concentrati (gruppo 0 negativo, quello "universale") e plasma fresco scongelato.

Viene utilizzato per trattare immediatamente lo shock emorragico direttamente sul luogo di un incidente o di un trauma grave, senza dover aspettare l'arrivo in ospedale. Questo tempismo è fondamentale per aumentare le probabilità di sopravvivenza.

I DATI BERGAMASCHI

Ecco il quadro aggiornato al 2026 basato sugli ultimi dati di AVIS Provinciale Bergamo:

- Sangue Intero: Autosufficienti ed esportatori. Sulla raccolta di sangue intero, Bergamo non solo è autosufficiente, ma funge da vero e proprio "polmone" per le zone più in difficoltà.

Il dato: nonostante una leggera flessione fisiologica registrata nel 2025 (circa 43.700 donazioni di sangue intero), la provincia riesce a coprire interamente il fabbisogno degli ospedali locali.

Solidarietà: parte del sangue raccolto a Bergamo viene regolarmente inviato in altre province lombarde o regioni (come Sardegna e Lazio) che non raggiungono l'autosufficienza.

- Plasma: Primi in Lombardia, ma l'autosufficienza è una sfida. Qui il discorso è più complesso, sebbene Bergamo sia la prima provincia in Lombardia per raccolta di plasma, l'autosufficienza "nazionale" sui farmaci plasmaderivati non è ancora stata raggiunta.

Trend in crescita: A differenza del sangue intero, le donazioni di plasma a Bergamo sono in lieve aumento (oltre 17.800 nel 2025).

Il gap: Il plasma serve per produrre farmaci salvavita (albumina, immunoglobuline). L'Italia, e Bergamo con essa, sta cercando di ridurre la dipendenza dalle importazioni dall'estero (soprattutto dagli USA).

Perché è più difficile? La donazione (plasmaferesi) dura di più (circa 45-50 minuti contro i 10 del sangue) e richiede macchinari specifici, il che la rende meno "immediata" per molti donatori.

LE CRITICITÀ ATTUALI

Nonostante i numeri importanti, il sistema bergamasco affronta due grandi sfide nel 2026:

- Carenza di personale: il limite principale non è la mancanza di donatori, ma la scarsità di medici e infermieri nei centri di raccolta, che a volte costringe a limitare le prenotazioni.

- Ricambio generazionale: Avis Bergamo ha sottolineato la necessità di coinvolgere più giovani, poiché la "vecchia guardia" dei donatori sta raggiungendo i limiti di età per la donazione.

LA SITUAZIONE ATTUALE

Veniamo alle donazioni del nostro centro di Seriate presso l'Ospedale Bolognini: 5000 sacche/anno.

La L.A.D.S. PARRE ha 101 soci effettivi.

Oltre all'attività di donazione di sangue e plasma promuove diverse attività sociali:

- Contributi ad associazioni del territorio.

- Proposta alla donazione in occasione del rinnovo carta identità.

- Collaborazione con AIDO.

- Realizzazione e manutenzione della panchina rossa contro la violenza sulle donne.

- Attività di informazione medica come la recente serata del 24 aprile con i medici del Papa Giovanni di Bergamo.

- Il nuovo consiglio, eletto durante le votazioni del 19 aprile scorso, ha deliberato i seguenti contributi: €2.000 alla Cooperativa Sottosopra; €2.000 alla Parrocchia San Pietro Ap. di Parre; €2.000 alla Scuola Materna "Sac. Giovanni Palamini" di Parre.



Nuovo consiglio LADS PARRE - quadriennio 2026-2030	
Presidente	Giampietro Camilli
Vicepresidente	Giandomenico Bosio
Tesoriera	Aurora Cossali
Revisori dei Conti	Giancarlo Moraschini – Agostino Piccinali
Consiglieri	Fabio Cominelli – Gianmarco Carissoni – Anna Palamini – Moira Cossali – Edoardo Cossali – Giovanni Palamini – Mirko Capelli – Luca Castelli

Aprite le porte: la scuola è in festa



Sono passati ben 120 anni da quando è nato il nostro Asilo. Sabato 30 maggio 2026 alle ore 10,30 presso il cortile della scuola dell'infanzia, si è svolta una Festa per ricordare questo importante traguardo.

Alla presenza di tante persone: le rappresentanze dei vari gruppi, le Aziende, i volontari, l'Amministrazione Comunale, i benefattori, le insegnanti e i bambini, si è ricordato il Fondatore Don Giovanni Palamini che insieme ad alcune persone, nel lontano 1906 hanno dato il via alla costruzione della struttura, che ancora oggi vediamo ben solida e ben tenuta.

Nel suo discorso la Presidente ha sottolineato che "...*in questa ricorrenza vogliamo non solo ricordare la fondazione, ma ringraziare tutti i benefattori del passato e di oggi che, con generosità e sensibilità hanno sostenuto la nostra scuola, dimostrando un forte attaccamento.*

Vorrei dire che l'Asilo fu una risposta a un bisogno, ma fu una risposta che nacque dalla fede di uomini attenti ai problemi della gente. È un Dono, un dono che abbiamo ricevuto! Un dono per cui essere orgogliosi per tutta l'attività e il servizio svolto! Un dono di cui tutti hanno usufruito e continuano a godere!







Oggi la funzionalità di questa scuola dell'Infanzia è cresciuta sia sotto l'aspetto materiale come pure sotto quello etico-civile. Spesso ed erroneamente si pensa che la scuola dell'infanzia sia un luogo dove i genitori lasciano i loro figli tranquillamente perché ben custoditi dalle insegnanti. La realtà odierna è ben diversa e il cambiamento della denominazione da asilo a scuola dell'infanzia lo spiega chiaramente. Il termine "scuola" significa che i bambini imparano in forma adeguata, principalmente col gioco, che rimane la metodologia per eccellenza.

Scuola dell'Infanzia
"Sac. Giovanni Palamini"



Crediamo fortemente in una scuola buona, bella e serena perché tutto inizia da qui e non finisce qui. Dopo aver superato infatti in tutti questi anni l'idea di essere considerata come un retaggio assistenzialistico, continueremo a rinnovare un concetto di scuola che abbraccia un orizzonte più ampio, capace di dare inizio a processi di crescita del bambino che mai più nella scuola lo abbandoneranno.

Per questo siamo certi che la Scuola dell'Infanzia sarà sempre nel cuore dei cittadini Parresi, perché è un patrimonio di tutti, storia del passato e storia del futuro per le prossime generazioni."

È stata letta poi una breve cronistoria, che ha suscitato la curiosità e l'interesse di molti, che così hanno potuto scoprire il passato e le motivazioni che hanno portato i fondatori a intraprendere un così arduo progetto per quei tempi.

Dopo gli interventi delle autorità, i bambini hanno portato un fiore davanti al monumento di Don Giovanni Palamini, hanno cantato una canzoncina e letto una breve poesia molto commovente.

Ci si è spostati davanti all'ingresso dove Don Andrea ha benedetto la nuova insegna e il pannello posto all'interno, dove sono espressi i ringraziamenti a tutti i benefattori di ieri e di oggi.



Nel salone è stata allestita una mostra fotografica, con anche foto vecchie, dove tanti si sono riconosciuti. Poi di nuovo nel cortile dove è stato allestito un piccolo ristoro, che ha riunito tante generazioni, per uno scambio fraterno di pensieri.



PICCOLI SEMI DA COLTIVARE

Una notte ho sognato
che nella piazza del paese
era stata aperta una nuova bottega
con questa insegna:
"Doni di Dio".
Entrai e vidi un angelo
dietro il banco.
Meravigliato gli chiesi:
«Che cosa vendi?».
«Ogni ben di Dio!».
«Fai pagare caro?».
«No, i doni di Dio
sono tutti gratuiti!».
Guardai:
nello scaffale c'erano anfore di amore,
flaconi di fede, pacchi di speranza,
scatole di impegno...
dissi all'angelo:
«Dammi un po' di amore di Dio
e tutto il perdono».
L'angelo mi preparò tutto sul bancone.
Io pensavo di avere un pacco grosso,
ma l'angelo mi aveva preparato
solo un piccolissimo pacco,
grande come il mio cuore.
Esclamai:
«Tutto qui dentro? Così poco?».
Allora l'angelo spiegò:
«Mio caro bambino,
nella bottega di Dio
non si vendono i frutti maturi,
ma soltanto piccoli semi da un coltivare!
Poi viene il raccolto!».

10° Torneo Memorial Paolo Bossetti e Danilo Colotti

di Vittorio Milesi

"Credo che questo torneo sia uno dei modi migliori per ricordare mio papà. Non era un allenatore, non era un arbitro, non aveva una pettorina, un fischietto, ma è sempre stato un punto di riferimento per i ragazzi che allenava e i compagni di squadra. Quel compito che spesso nessuno vuole fare lui lo svolgeva con il sorriso e senza che nessuno glielo chiedesse".



Le parole di Chiara Colotti, figlia di Danilo, sono il miglior quadro possibile per il 10° Torneo Memorial Paolo Bossetti e Danilo Colotti, che si è concluso venerdì 5 giugno e che per tre settimane ha visto decine di bambini e ragazzi sfidarsi sul campo da calcio del nostro Oratorio. Correre, passarsi un pallone, esultare dopo un gol, ma anche preparare, sistemare, aggiustare; il senso del lavoro di tante persone, impegnate nell'organizzazione di questo torneo, sta anche e soprattutto in questo. Mettersi a disposizione di tutti, con l'umiltà di chi sa di essere prezioso.

"*Questo era mio papà*", ha continuato Chiara, "*Un uomo buono. Uno di quelli che non cercano i riflettori, ma senza i quali le cose non funzionano.*" Rivolgendosi ai giovani giocatori, ha aggiunto che ogni gesto di sportività in campo – raccogliere un pallone finito a bordo campo, aiutare un avversario caduto, sorridere anche nei momenti difficili - è esattamente ciò che Danilo avrebbe voluto vedere, e che in quei momenti "*posso ancora vedere mio papà sorridere a bordo campo*".

Un ricordo, in particolare, restituisce con forza chi era Danilo. Proprio l'ultimo giorno prima di andarsene, era presente a una partita della squadra locale, quando un giovane giocatore si infortunò gravemente alla gamba. Danilo rimase accanto a lui per tutto il tempo, cercando di alleviarne il dolore e proteggendolo dagli sguardi dei tanti presenti, fino all'arrivo dell'ambulanza. Un gesto di cura silenziosa, l'ultimo di una vita spesa così - al servizio degli altri, senza clamore. Non è un caso che i suoi compagni di squadra abbiano voluto scegliere, in suo ricordo, le parole: "*Sogno qualcosa di buono che mi illumini il mondo, buono come te.*"

La gratitudine di Chiara, accompagnata da mamma Marina e dalla sorella Elena, fa eco a quella di Enrica, mamma di Paolo Bossetti: "*Un grande "grazie" per ciò che si fa per organizzare questo torneo: siamo molto grati agli organizzatori perché è un ricordo bellissimo per Paolo, il calcio, la sua grande passione. Da parte mia, di Marco e Sara, la gratitudine e l'emozione per tenere viva la sua memoria.*"



Un po' di numeri: al via del torneo si sono presentate 31 squadre, divise nelle categorie Pulcini, Esordienti, Giovanissimi e Allievi; un totale di 65 gare spalmate su 16 serate a partire da ve-

nerdì 15 maggio. Un impegno importante reso possibile dalla presenza di più di 60 volontari, che si sono divisi i vari compiti: dall'organizzazione del torneo alla preparazione del campo, fino al servizio bar-cucina. "*Alla fine di queste tre settimane arriva un po' di stanchezza, perché sono giorni abbastanza impegnativi. Ma il sostegno ricevuto dalle famiglie di Paolo e Danilo ci dà sempre una grande energia per ripartire ogni anno provando sempre a fare meglio.*" Le parole di William Brasi riassumono i mesi di lavoro di preparazione, culminati con grandi serate di calcio.

I vincitori: nella categoria Pulcini il Rovetta ha alzato la coppa dopo una finale bellissima contro la Polisportiva 2 laghi, terminata 4-3. Tra gli Esordienti la vittoria è andata al Cene, che ha avuto la meglio sull'OVG Leffe, mentre tra i Giovanissimi la sentitissima finale tra il Real Madrink e i Siamo fatti così ha visto prevalere questi ultimi con il punteggio di 3 -1. Infine, nella categoria Allievi, successo dei Goat Ardesio, che nell'ultimo atto hanno regolato Ol Flamengo, successo sottolineato anche dal piccolo spettacolo pirotecnico montato da alcuni tifosi festanti.



"*Fa molto piacere vedere che il torneo è sempre più apprezzato anche dal punto di vista "sportivo": soprattutto nelle categorie Giovanissimi e Allievi il livello è stato molto alto, con giocatori provenienti dalle squadre più blasonate della valle. Le fasi finali hanno messo in mostra delle bellissime partite, molto combattute*."

Ma non ci sono state solo queste di sfide: un po' più goliardicamente, anche nel reparto cucina ci si è dati "battaglia" a suon di piadine e panini. Quest'anno hanno vinto i "piadinari", con un totale di 1323 piadine cucinate, mentre i "paninari" si sono fermati poco sotto, a quota 1259.

"*Abbiamo un team eccezionale che gestisce bar e cucina, che vede adulti e ragazzi lavorare e scherzare insieme. Una bella fotografia per l'ambiente Oratorio.*", prosegue William, che sottolinea anche i numerosi complimenti ricevuti per il servizio bar.

L'edizione di quest'anno ha visto anche la "sinergia" con il torneo Paolo Belli di pallacanestro, svoltosi martedì 2 giugno sempre presso l'Oratorio. Un ulteriore bel momento di aggregazione; non esistono barriere, quando ci sono di mezzo lo sport e il volontariato.

Ci vediamo l'anno prossimo, come ormai da buona tradizione.





Il disagio prima della droga



di Don Chino Pezzoli

In più di un'occasione si sente parlare di "disagio", un termine usato per descrivere il mondo giovanile e tutti i suoi aspetti. Questo termine è spesso associato all'uso delle sostanze stupefacenti. È facile constatare come ai nostri giorni la droga sia diventata una presenza continua nella nostra società.

Ogni giorno, in una maniera o nell'altra, giornali e televisione ci parlano di questo problema. Spesso ne parlano per creare un allarme, il più delle volte, invece, sembrano mandare all'opinione pubblica un messaggio rassicurante. Tanto è vero che con la droga (spesso definita "leggera") e con l'alcol si è diventati più possibilisti. Un errore diffuso consiste nel classificare come "leggere" le sostanze con le quali si può convivere. L'alcol, per esempio, è sempre stato considerato compatibile o comunque accettabile per ottenere quella necessaria euforia in famiglia, nelle feste, nei ritrovi. Spesso assistiamo a giovanissimi consumatori di sostanze stupefacenti ed etiliche che hanno manifestazioni comportamentali confuse, aggressive, di pericolo personale o pubblico.

Da dove parte allora questo disagio? Innanzitutto da uno star male dentro, da un vuoto interiore della persona. Parte spesso da una crisi dell'intera società. La precarietà dei valori, la flessibilità in tutti i campi, la perdita di simboli sociali condivisi, l'incertezza e la paura del futuro sembrano confermare in pieno quello che stiamo descrivendo.

L'espressione "*devianza giovanile*" ha diversi significati, per cui dobbiamo mettere a fuoco le principali dimensioni sociali entro cui si muove e interagisce il giovane: la famiglia, la scuola, i luoghi di socializzazione nel tempo libero. In questi ambienti spesso si manifestano fattori di rischio che minacciano il mondo dei giovani fino a invitarli al consumo di sostanze stupefacenti.

Gli adolescenti trovano in queste sostanze lo sfogo emotivo e la compensazione per la carenza di rapporti umani significativi. È così estremamente pericoloso favorire nel giovane l'uso di sostanze disinibitorie per permettergli un inserimento adeguato nel gruppo dei pari. Non sono l'alcol, la droga, il "farmaco" a disinibire e permettere la comunicazione, il dialogo.

Una mente alterata non comunica con gli altri, ma soltanto riesce a fondersi col gruppo perdendo completamente l'autonomia, l'identità. Attraverso le droghe, l'uomo ha sempre cercato di curare il male, di fuggire gli affanni, le preoccupazioni, la tristezza; di rompere i vincoli della quotidianità, di acquistare una percezione mistica e giungere a esperienze diverse.



Così apparentemente sembra star meglio, ma in questo modo non fa che peggiorare il malessere. Si passa poi, inevitabilmente, a una dipendenza che porta all'autodistruzione di sé. Sono ormai parecchi i casi accertati di giovani compromessi nella psiche in modo irreversibile. La nostra esperienza di anni ci porta ad affermare con convinzione che il disagio, quindi, non è prodotto dalle sostanze stupefacenti assunte, ma è antecedente, e l'uso di queste droghe ne è il risultato.

Ai nostri giorni è quanto mai necessario accompagnare sempre di più i nostri ragazzi ad affrontare i problemi che sorgono, a non essere dipendenti da bisogni di ogni tipo. Devono riscoprire ciò che dà significato alla vita e permette di ottenere soddisfazioni. Essere felici e adeguati con tutti. Ritrovare interesse per i rapporti umani, vale a dire, per tutto ciò che dà un senso alla vita.

Questo, noi riusciamo a farlo con i nostri progetti comunitari. Per tutti, comunque, occorre essere intolleranti a droghe e alcol per far capire senza equivoci che ogni droga fa male.

CENTRO DI ASCOLTO E AUTO-AIUTO
"PROMOZIONE UMANA"

via Donatori di Sangue, 13
Fiorano al Serio

Tel. 035 712913
e-mail:
centrodiascoltofiorano@virgilio.it

apertura**: lunedì e mercoledì 14.30-16.30**

FOTO STORICHE



Foto storica della processione di San Pietro Apostolo per le vie del centro storico di Parre

CINEMA

a cura di Sonia Piccinali



Io non ti lascio solo

Regia: **Fabrizio Cattani**
Nazionalità: **Italia, 2026**
Durata: **98'**
Interpreti: **Giorgio Pasotti, Mimmo Borrelli, Andrea Matrone, Michael D'Arma, Judith Schiaffino.**

Durante un'uscita nei boschi viene smarrito il cane Birillo. Il piccolo proprietario Filo, un preadolescente, non si dà pace e incolpa il padre Paride. Approfittando di un'escursione programmata con il gruppo scout, Filo e il suo amico Rullo si allontanano per andare a cercare Birillo. Si accampano nei boschi e perlustrano la zona in cerca delle sue tracce. Trovano sostegno nella coetanea Amélie, che li indirizza verso la casa di Guelfo, un uomo ombroso dai modi respingenti...

Una piacevole sorpresa "Io non ti lascio solo". Si tratta, infatti, di un film che posiziona la macchina da presa ad altezza di ragazzo, ricorrendo a un linguaggio narrativo fresco e accessibile.

Il film, inoltre, non propone solo un cammino avventuroso nella natura, giocato tra amicizia solidale e un rapporto speciale con un cane, ma asse centrale della storia è il lutto, la perdita genitoriale in tenera età. Il film approfondisce il modo in cui essa viene elaborata anche dai più piccoli.

Filo, il protagonista, non è solo in apprensione per la perdita del cane, il suo vero affanno è la scomparsa della madre e l'incapacità di parlare di tale strappo, di quell'incontenibile dolore, con il padre. Filo è uno scout coraggioso, un amico affidabile, ma è pur sempre un bambino ancora bisognoso di ascolto e tenerezza.

Con grande delicatezza e prudenza il film percorre sentieri tematici difficili e impervi, declinandoli in maniera accessibile e luminosa, ricordandoci che è importante mettere in dialogo traumi e ferite dell'anima per poterli governare, superare.



Visita del Vescovo Luigi Ruzzini - 9 settembre 1700

In serata il Vescovo Ruzzini arrivò a Parre, sui cui confini fu ricevuto dal Rev. Giovanni Cossali, Curato (curato vuol dire Parroco, dato che la parrocchia allora si chiamava "Cura"), titolato dal Clero e dai Disciplini e da tutto il popolo, che andavano innanzi cantando gli inni opportuni e poiché l'ora era tarda, non compì nessuna cerimonia.

Al mattino, ricevuto sotto il baldacchino, il Vescovo Ruzzini, dopo aver parlato agli Assistenti Rev. Canonici, arrivò nella chiesa parrocchiale, fece la cerimonia secondo la tradizione, breve ed efficace, dal soglio al popolo; dopo aver indossato il Piviale bianco, visitò il SS. Sacramento deposto in una pisside argentea, custodita in un nobile Tabernacolo di legno rivestito di un serico tessuto verde, la particola sul corporale disteso, la chiave e la lampada.

Visitò il Battistero: l'acqua lustrale era contenuta in un supporto marmoreo, il ciborio ligneo fatto a forma di piramide. Il tutto non lontano dall'immagine di San Giovanni Battista. Il cancello del Battistero era chiuso.

Poco dopo il Vescovo celebrò la S. Messa, visitò tutti i sei Altari a cominciare da quello Maggiore.

Si omette tutta la descrizione del documento che descrive la Visita Pastorale perché lunghissima e, per forza di cose, ripetitiva. Ne rendiamo noti solo alcuni passaggi.

C'è da sottolineare che il Parroco Giovanni Cossali aveva una chiesa ben provvista di tutto il necessario e anche di più. Aveva anche stilato diligentemente le note da mostrare al Vescovo.



Ritratto di Luigi Ruzzini, Vescovo di Bergamo dal 1698 al 1708.

Innanzitutto, nel documento, non c'è la data della fondazione della chiesa: nessuno scritto al riguardo, ma è tradizione che la ricorrenza si celebri con una Messa solenne il primo giorno di agosto di ogni anno.



Stemma del vescovo di Luigi Ruzzini.

Gli altari

- Il primo è l'altare Maggiore.

- Il secondo è quello del Corpus Domini. Ad esso è aggregata la Schola del Santo Rosario la quale ha l'entrata di £ 124,78 che si spendono in legati per Messe, per fare 4 offici per i confratelli defunti e per comperare cera e olio.

- Il terzo è quello della gloriosa Vergine Maria.

- Il quarto è sotto il titolo di S. Anna e della gloriosa Vergine Maria- Questo altare fu eretto e fondato da alcuni Signori, Baroni di Parre, la casa dei quali adesso è estinta e l'altare è posseduto dal Comune. Si canta messa il giorno di S. Anna.

- Il quinto è sotto il titolo di S. Giovanni Battista, che fu eretto e fondato da alcuni Signori Gaffuri, la famiglia dei quali si è trasferita in stato di Cremona. Ora è pervenuto nelle mani di Giovan Battista Cossali come quello che ha acquistato i beni della famiglia Gaffuri a Parre.

- Il sesto è stato eretto l'anno 1689 con elemosine cercate (sic!) per i Morti, sotto il titolo di Santa Maria degli Angeli e si chiama l'altare dei Morti.

- Agli Altari minori è eretta ed aggregata la Scuola del SS. Sacramento, la quale è presieduta da tre Sindaci e ha l'entrata, a quanto dicono, di £ 98,17, che si spendono in ornamenti e para-

menti. Benefattore è il signor Comino fu Andrea Cossali di Parre. Altre Messe da lasciti non ce ne sono.

Elemosine

Le elemosine che vengono fatte in denaro vengono messe nelle cassette della chiesa, sotto due chiavi tenute da due sindaci. I Sindaci, poiché sono tre osservano una rotazione annua. La lana ed il frumento che vengono raccolti si mettono all'incanto e il denaro ricavato si mette nelle cassette e si spende come sopra. Le elemosine che si raccolgono tutte le feste della gloriosa Vergine e tutte le prime domeniche del mese si custodiscono in una cassetta e le chiavi sono sempre tre.

Reliquie

In questa chiesa ci sono alcune reliquie dei Santi Martino e Beatrice, posti un due ostensori in legno e vetro, donati da un Canonico di Bergamo nel 1641. Negli anni seguenti si verificarono le condizioni di autenticità e legittimità secondo i normali criteri di sicurezza.

Indulgenze

In questa chiesa ci sono poi l'indulgenza del SS. Sacramento, quella del Santo Rosario e ancora quella dei morti.

Varie osservazioni

Nelle tre feste di Pentecoste si fanno ogni anno le Quarant'ore, per licenza del Vescovo, e infine si fa la processione.

Le varie Scuole sono state aggregate canonicamente come si può vedere dalle "Brevi".

Clero

In questa "cura" ci sono io Don Giovanni Cossali, eletto dal Comune a voti segreti tra i vari concorrenti. Ho preso possesso della Parrocchia, dopo vari esami, all'inizio del 1700. Il beneficio è di £ 440, oltre a tre Messe di "aggravio" che son celebrate dal Parroco. Nella Parrocchia ci sono di continuo tre sacerdoti, oltre il Parroco, che celebrano la messa. Vi è don Giovanni Paganoni che abita nella scuola del SS. Sacramento e ha circa 65 anni. Vi è Bernardo Zentile di anni 35 che abita nella casa del signor Cossali e celebra le messe lasciate all'altare dei Morti da vari confratelli vivi. Vi è ancora don Giovanni Maria Palamini, il quale abita in casa lasciata dal sig. Graziolo Cossali, e sopra di essa si celebra all'altare del S. Rosario: ha 31 anni. Vi è ancora don Gregorio Cossali, mio fratello di anni 40, che celebra la Messa a Parre sotto nell'oratorio di S. Rocco, essendo ivi molta gente. Vi è soltanto un chierico: Piero fu Bortolo Guerinoni, abbiente.



Reliquiario a urna dei primi anni del secolo XVIII, in legno intagliato, dipinto e dorato, conservato nell'urna dell'altare di San Giovanni Battista (chiesa parrocchiale di Parre).



Reliquiario architettonico dei primi anni del secolo XVIII, in legno intagliato, dipinto e dorato, conservato nell'urna dell'altare di San Giovanni Battista (chiesa parrocchiale di Parre).

Polizza (ovvero inventario dei mobili, della Sacrestia e dei paramenti).

Mi limito a citare alcuni articoli, poiché in realtà si tratta di ben quattro fitte pagine di pianete, piviali, ostensori, pissidi, camici, amitti, messali, turiboli, tovaglie, borse, veli, corporali, ecc., tutti pezzi di valore.

Altri testi di rilevanza

Mi sembra interessante portare alla conoscenza anche alcuni altri testi, di cui riporto la trascrizione letterale:

In questa "Cura" ci sono tre Oratori:

- Uno è di Parre Sotto ed è chiamato di S. Rocco e in esso si celebra la Messa di continuo avendovi le sue decenti mobilie, per la S. Messa e per gli altari. Questo Oratorio è governato da



Turibolo in argento sbalzato risalente alla seconda metà del secolo XVII, conservato presso la sagrestia della chiesa parrocchiale di Parre.

molti Presidenti o Sindaci perché le loro famiglie hanno lo stesso "jus" (=diritto) in perpetuo, essendo stati chiamati un "tal" giorno dal Fondatore e credo abbia di entrata circa £ 800 all'anno da spendere nel comprare e mantenere l'olio, pagare un tesoriere che veda di affittare la proprietà e paghi i debiti di detto Oratorio.

- Il secondo Oratorio è chiamato della SS. Trinità di sopra la parrocchiale e posto su un colle. Questo è governato da tre Sindaci, conformemente alle Scuole della Parrocchiale et ivi mantengono un eremita, che è Bernardo Alberici di Rovetta, qual è obbligato a tener i conti della chiesa. Questo Oratorio ha l'entrata di £ 46,10, i quali si spendono per comprare olio per le lampade e cera per gli altari ed altri rifornimenti e anche per celebrare 12 Messe ogni anno, che hanno l'obbligo per legato, et ivi si canta Messa e Vespro il giorno festivo della SS. Trinità e si celebrano S. Messe ancora in quel giorno.

- Il terzo Oratorio è di Sant'Antonio di Padova posto sopra il monte di Lino, qual è governato da tre Sindaci, che tengono sotto due chiavi le elemosine, quali spendono nel comperare cera per l'altare e oglio per le lampade et in far cantare Messa e il Vespro il giorno di S. Antonio et in fare celebrare altre messe. In questo Oratorio si celebrano altre Messe di precetto cominciando il 13 giugno fino a novembre, La presenza del sacerdote è volontaria e si ricompensa col fare celebrare le Messe tutte le feste. Questo Oratorio ha d'entrata £ 40, le quali si spendono in beneficio della chiesa et ivi hanno i paramenti per tutte le Messe.

Altre notizie

- In questa "cura" non ci sono Monasteri di monache né Regolari di sorta.

- Maestro dei figlioli sono io, Curato a Parre sopra e a Parre sotto mio fratello Don Gregorio.

- Commare di Parre di sopra è Maria, moglie di Pietro Caproni, esaminata, e a Parre di sotto c'è Maria, moglie di Francesco Chierici, esaminata.

- Di Medici non ce ne sono.

- La dottrina cristiana si fa tutte le domeniche; si tralascia dalla prima domenica di settembre fino alla festa di tutti i Santi, perché le figlie sono mandate a custodire pecore e altri animali. E questo è un abuso che non si potrebbe fare. Si tralascia il giorno di Pasqua, le feste di Pentecoste...omissis.... Il giorno di Natale. Sono assegnati maestri in tutte le classi. Vi sono li Diffensori, gli Infermieri ecc...

In quanto agli abusi

Usurpatori di beni ecclesiastici non ce ne sono; solamente li "vicini", approfittano illegalmente di pascolare una pezza di terra del Beneficio. Altri pretendono di averne lo "ius"- cosa che non è vera – e approfittano anch'essi dei beni del beneficio parrocchiale.

Inconfessi non ce ne sono.

Debitori dei luoghi Pii, considerabili non ne so alcuno.

Messe non dette, se non quelle mentovate nelle note dei luoghi Pii.

Li ridotti poi, nelle filande et stalle sono comuni in questa Cura e il fare l'amore ancora di notte, benché habbia adoperato ogni mezzo per impedirli.

Li Divini Uffici come la Santa Messa, la Dottrina Cristiana, Vespri ecc. sono frequentati ma in questa Cura ci sono tre osterie o bettole, laonde in quelle molti si trattengono in tempo della Messa Parrocchiale et della Dottrina Cristiana, invece di venire alla Chiesa. Le suddette bettole vogliono essere la rovina dell'anima e del corpo di molti. Si gioca anche alla palla vicino alla Chiesa Parrocchiale, laonde nei giorni festivi e principali riesce di grande disturbo non solo ai Confessori ma a tutti quelli che sono in chiesa per far orazione e perciò sarebbe bene levare un tal gioco e farli giocare in altre contrade, come s'è fatto altre volte.

In questa cura ci sono:

- Anime di comunione n. 661

- Anime in tutto n. 895

- Figli e figlie da cresimare, compresi anche gli adulti n. 160

Firmato:
P. Giò Cossali, Curato

RICORDO DI MADRE TERESA DI CALCUTTA

Madre Teresa si è definita una piccola matita nelle mani di Dio, seguendo in tutto e per tutto l'esempio di Gesù, dando luce alle vite più oscure, e lasciandoci detto che il più grande male è "l'indifferenza", perché non lascia spazio all'animo umano e alle relazioni… Facciamone ammenda e, nessuno dica: "io non ho peccato"! Ha dato cibo, cure e amore agli uomini della terra, ma soprattutto quella dignità che spetta per diritto a ogni essere umano.





Nei poveri, negli scartati e negli emarginati vedeva il volto di Cristo e li amava come lui voleva; è stata un esempio umano e cristiano che l'ha eletta "Leona della fede", senza sé e senza ma.

Ha urlato al mondo il dolore dei poveri e dei diseredati, chiedendo a Dio la forza di stare vicino a loro nella vita e, in quel fine vita che li ha accolti nelle sue braccia facendoli morire da angeli, come meritano, dopo una vita negata. Ancora oggi le "suore missionarie della carità" operano sia a Calcutta che in tanti altre parti del mondo con le loro congregazioni, portando avanti, nel modo da lei lasciato, quell'opera di sostegno agli indigenti, che mancano di tutto, ma non dell'amore del signore, che li osserva, li protegge e l'illumina da quel buio che la vita gli ha riservato. Gli occhi e il cuore di madre Teresa parlano di Dio, sperando in un mondo dove non ci sia più nessuno che debba dire: "perché questo"? Quella piccola suora avvolta in una veste bianca, tipica dell'India, orlata di un'ampia riga blu, col suo appello di miseria, ha fatto capire al mondo cosa vale l'uomo lontano dal signore e dal Vangelo: "poco"! Ci ha insegnato il coraggio della fede lasciandoci una certezza: che i poveri della terra saranno i ricchi del cielo.

Cesare Verzeroli

RINGRAZIAMENTI EVENTO DELLA PACE

Parre, 4 maggio 2026

Desideriamo rivolgere un grazie di cuore a tutta la comunità parrocchiale per l'affetto, la disponibilità e la collaborazione dimostrati in occasione di "eVento di Pace", svoltosi il 26 aprile scorso presso il PalaDonBosco dell'Oratorio di Parre.





Ormai il legame che ci unisce è solido e sincero, e anche questa volta avete saputo accoglierci con quella generosità che vi contraddistingue. La disponibilità nel mettere a disposizione gli spazi del PalaDonBosco, l'utilizzo della cucina e il prezioso impegno dei volontari sono stati elementi fondamentali per la riuscita della giornata.

Grazie al vostro aiuto è stato possibile vivere un momento vero di incontro, condivisione e vicinanza, capace di riunire persone, realtà del territorio e istituzioni attorno a valori importanti come la solidarietà, il dialogo e la pace.

A nome di tutti gli organizzatori, vi diciamo grazie con grande riconoscenza per esserci stati ancora una volta, con entusiasmo, spirito di servizio e amicizia.

Con la certezza che non mancheranno altre occasioni per ritrovarci e collaborare insieme, vi salutiamo con affetto e stima.

La "Comunità del pane diffusa"





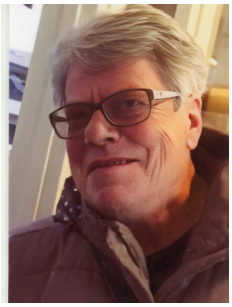
Rinati in Cristo



Raffaella Cossali
* 02-02-1955
† 30-03-2026



Santina Zibra
* 05-04-1936
† 07-04-2026



Giovanna Cominelli
* 04-02-1951
† 09-05-2026



Apollonia Capelli
* 21-07-1931
† 03-06-2026



Luisa Miranda Bonetti
* 05-08-1944
† 11-06-2026



Mattia Baronchelli
* 07-11-1985
† 13-06-2026



O Cristo, che piangesti
per la morte di Lazzaro,
e vivo lo rendesti
a Marta ed a Maria,
tu implorasti il perdono
per i tuoi uccisori,
e al ladrone pentito
promettesti il tuo regno.
Tu che in croce affidasti
a Giovanni la Madre,
fa' che ella ci assista
nell'ora della morte.
Concedi, o buon Pastore,
ai fratelli defunti
di vedere il tuo volto
nella gloria dei cieli.
A te sia gloria, o Cristo,
speranza delle genti,
al Padre e al Santo Spirito
nei secoli dei secoli.
Amen.

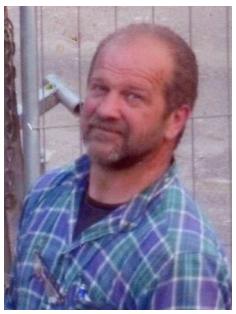


Giacomo Bertuletti
16° anniversario
† 29-08-2010



Manilia Milesi
5° anniversario
† 20-07-2021

Pio Cossali
13° anniversario
† 05-10-2013



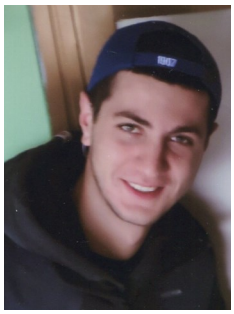
Lino Poli
14° anniversario
† 29-06-2012



Andrea Cominelli
10° anniversario
† 31-07-2016



Serge Novembrini
9° anniversario
† 24-04-2017



Mirko Pezzotta
5° anniversario
† 13-07-2021



Natale Bosio
4° anniversario
† 07-05-2022

Battesimi

Penelope Madaschi
di Daniele e
Silvia Bossetti
17-05-2026

Ludovica Cominelli
di Stefano e
Arianna Seghezzi
31-05-2026

Anna Rauti
di Jacopo e
Serena Palamini
19-04-2026



SPAZIO AI LETTORI

SCRITTRICE POP

Mi piace definirmi così, perché come le canzoni, vorrei che I miei scritti fossero per tutti, popolari appunto.

Ciò che mi spinge a scrivere è una creatività innata che ama esprimere ciò che effettivamente sente. Può essere balsamo nel dolore, stupore per un fiore, entusiasmo per un evento gioioso. È come se il cuore dettasse, senza troppa fatica il mio sentire alla penna.

Non potrei farlo se non nel silenzio e senza obbligo: niente caos, niente costrizioni. Completamente libera, chiara, indipendente, schietta, sincera.

Non sortisce in nessun altro modo, non mi riesce! Ok, veniamo al dunque.

Dopo due manoscritti con una forte componente spirituale, nasce: "Romanzo di Dio" che come dice la parola è una storia, un romanzo. Ciò che con grandissimo piacere mi fa decidere di pubblicare con Planet Book è sicuramente la scheda di ritorno che l'editore ha mandato in risposta al file del manoscritto in visione.

Diceva: "La storia di Anna, non è solo il racconto di una donna, ma di tutta l'umanità". Bene, mi son detta, han capito ciò che effettivamente vuol dire il romanzo, con le sue pennellate che toccano vari argomenti, oltre che naturalmente la storia d'amore in sé.



Ed eccomi al salone del libro di Torino con il mio adorato libro in mano, pronta per la presentazione. Essa è iniziata direi con una pacata emozione per poi evolversi via via con una coloritura vivace, attirando attenzione e interesse!

Cosa volere di più?

Ho raccontato con onestà intellettuale ciò che volevo, parlando di un amore che ha retto grazie al sacrificio, all'intelligenza, alla fantasia, al perdono... il tutto impastato con una fiducia incrollabile in Dio. L'editore l'ho trovato, il libro è pubblicato, io sono già soddisfatta così, a voi... non resta che leggerlo!

Sarò onorata e felice di presentarlo al mio paese d'origine, nell'ambito di qualche manifestazione estiva.

Piera Testa



NOTIZIARIO DELLA COMUNITÀ DI PARRE

Luglio 2026
anno XVI - n. 84

Direttore Responsabile:
Maurizio Gubinelli

Legale rappresentante:
don Andrea Pressiani

Editore:
Parrocchia S. Pietro Apostolo in Parre (BG)

Hanno collaborato a questo numero:
don Andrea Pressiani
Renata Carissoni
Vittorio Milesi
Roberto Palamini
Sonia Piccinali
Ezia Pinna
Marco Verzeroli

Fotografie:
Per le fotografie dei sacramenti si ringrazia Photo News di Silverio Lubrini

la lanterna

Redazione:
via Monterosso, 2
24020 Parre (Bg)
lalanternaparre@gmail.com

Registrazione Tribunale di Bergamo n° 6/11





PROCESSIONE SANT'ANTONIO AL MONTE ALINO

Domenica 14 giugno 2026



PROCESSIONE DEL CORPUS DOMINI

Domenica 7 giugno 2026





PROCESSIONE SAN PIETRO

Domenica 28 giugno 2026



PIZZA da ASPORTO
e domicilio

SPEEDY Pizza

035 704160

Via Duca d'Aosta, 33

24020 Parre (BG)

Per informazioni, inserzioni e abbonamenti contattare

lalanternaparre@gmail.com

la lanterna